

da “Gente del Vesuvio 02”

Umberto Vitiello “Vadim”

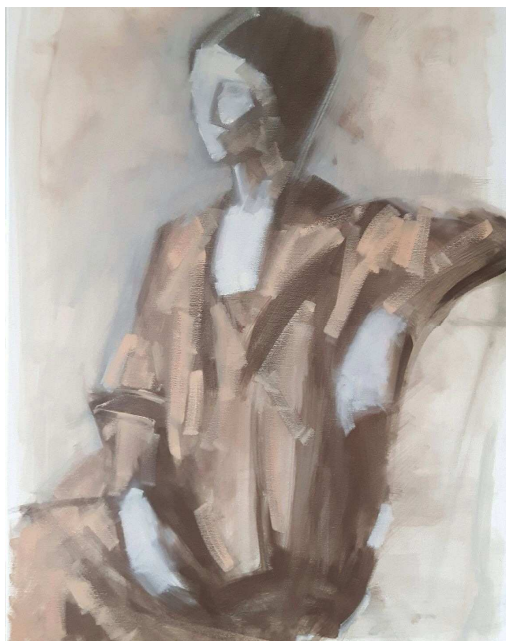
Olga Elia

(1902 – 1977)

**insigne archeologa, direttrice degli Scavi di Pompei,
soprintendente alle antichità, professoressa universitaria**



Olga Elia con Amedeo Maiuri alla sua destra



Olga Elia nacque a Nocera Inferiore, provincia di Salerno, il 20 aprile del 1902.

Alcuni anni dopo suo padre, il capitano Salvatore Elia, fu nominato Comandante dei Pompieri di Torre Annunziata e tutta la famiglia si trasferì in questa città vesuviana della provincia di Napoli..

Diligente e metodica negli studi, Olga Elia si laureò all'Università Federico II di Napoli nel 1924, quando aveva appena compiuto 22 anni.

All'epoca in Italia erano ben poche le donne, in particolar modo quelle della provincia, che si laureavano e molto rare erano le donne che si specializzavano in archeologia.

Per alcuni anni Olga Elia, laureatasi, insegnò come docente liceale a Ravenna e a Campobasso..

Nel 1928 morì suo padre. Aveva solo 56 anni,



Tomba del padre di Olga Elia nel cimitero di Torre Annunziata

Circa un anno dopo, all'inizio del mese di gennaio del 1929 Amedeo Maiuri (Veroli 1886 – Napoli 1963), soprintendente alle Antichità della Campania, con competenza anche su parte del Lazio meridionale, dell'attuale Molise e della Basilicata occidentale, la nominò sua collaboratrice e le assegnò i seguenti importanti incarichi: 1) curare il catalogo delle pitture murarie di Pompei in prosecuzione di quanto già compiuto dall'archeologo tedesco Wolfgang Helbig (1839-1915) e dall'archeologo napoletano Antonio Sogliano (1854-1942); 2) riordinare la collezione di avori, ossi, ambre, terrecotte architettoniche, stipi votive del Museo Archeologico Nazionale di Napoli; 3) riordinare l'Antiquarium pompeiano; 4) seguire gli scavi in corso a Pompei e i rinvenimenti casuali nei territori circostanti.

Nel 1933 entrò a far parte ufficialmente dei ruoli del Ministero e, sotto la guida di Amedeo Maiuri, divenne con Giuseppe Spano (1871-1963) e Matteo Della Corte (1875 – 1962) responsabile della progettazione e realizzazione di nuovi scavi a Pompei.

Nell'anno seguente e per tutti gli anni trenta Olga Elia si distinse non solo per il suo impegnativo lavoro di ricercatrice e per la pubblicazione di innumerevoli scritti sui risultati conseguiti, ma anche come collaboratrice della "Rivista di Studi Pompeiani" (1934-1946) con l'archeologa russa Ol'ga Mirofanovna Arnol'di Ivankova (San Pietroburgo 1869 – Napoli 1943) ed alcuni studiosi napoletani specializzati in arte pompeiana, quali il professore Emilio Magaldi (1906 – 1993), fondatore e direttore della rivista, e lo scrittore, storico e politico Raimondo Annechino (1874-1954). Nel 1939 ottenne l'abilitazione alla libera docenza universitaria e iniziò a insegnare Antichità pompeiane ed ercolanesi presso l'Università Federico II di Napoli. L'anno dopo, il 1940, trentottenne, fu nominata direttrice degli Scavi Archeologici di Pompei..

Una donna alla direzione del sito archeologico più importante d'Italia è per quell'epoca una sorprendente eccezione. Tanto che il giornalista Massimo Corcione in un suo articolo del 2017 di Olga Elia tenne a sottolineare che *"fu archeologa che alla figura femminile regalò altissima dignità come allieva di Amedeo Maiuri e responsabile degli scavi di Pompei, Stabia e Oplonti"*. Una direttrice degli Scavi di Pompei che presto acquisì ammirazione e stima dalla popolazione del territorio, che prese a chiamarla con simpatia *'a Signurina Elia*.

Nella primavera del 1946, più o meno a un anno dalla fine della guerra e a due anni dall'ultima eruzione del Vesuvio, la mia professoressa di lettere Cottrau ⁽¹⁾ delle medie di Torre Annunziata informò noi suoi alunni di terza che in maggio, un mese prima degli esami finali, ci avrebbe fatto visitare gli Scavi di Pompei, dove avremmo trascorso un'intera mattinata.

Quando ne parlai a mia madre anche per dirle di non preoccuparsi se quel giorno sarei tornato a casa con un po' di ritardo, lei mi rivelò che la direttrice degli Scavi era sua zia, anche se di qualche anno più piccola di lei e non sorella ma cugina di sua madre.

Mia madre parlava spesso dei parenti di suo padre, che in parte frequentavamo e ci frequentavano, ma rarissimamente ci diceva qualcosa dei parenti di sua madre, ch'io non ho mai conosciuto, eccetto in quella occasione.

Fu lei, Olga Elia, direttrice degli Scavi di Pompei e mia "prozia" ad accogliere la professoressa Cottrau e la mia classe e a farci da guida, partendo dal Foro e proseguendo – se non ricordo male - sulla Via dell'Abbondanza, dove ci fece visitare alcune Case, tra cui quella del Citarista, e ci accompagnò poi fino all'Anfiteatro. Al ritorno ci fece soffermare per un po' al Teatro Piccolo e al Teatro Grande prima di raggiungere l'Antiquarium. Fu qui che, prima di lasciarci, mi avvicinai a lei e mi presentai. E lei gentilissima volle che le scrivessi su un foglietto il mio nome e cognome, perché lasciato da lei in direzione – mi disse - sarei potuto entrare gratis negli Scavi con i miei compagni di scuola ogni volta che volevo. Io la ringraziai e lei mi pregò di salutarle la mamma.

E agli Scavi, in cui allora si incontravano tra i visitatori anche non pochi militari americani, inglesi e perfino francesi, ci andai una volta con mio fratello Gennaro e un paio di volte con due dei miei compagni di terza. E ricordo che non ci limitammo ad entrare e osservare il pianoterra di vari edifici e dimore, ma ci divertimmo a esplorare anche i loro sotterranei. Nella maggior parte dei quali vi erano ammassati interessanti suppellettili antiche.

L'anno dopo cominciai a frequentare il liceo scientifico e poi l'Istituto Universitario Orientale a Napoli e. non pensai più agli Scavi di Pompei. Della mia prozia archeologa Olga Elia, seppi solo quando vivevo ormai lontano da Napoli che nel 1960 era stata rimossa dal suo incarico di direttrice degli Scavi di Pompei per motivi dovuti *"esclusivamente da contrasti personali (...) e incomprensioni"* come hanno scritto Lucia Gervasini e Grete Stefani nel paragrafo dedicato a lei del "Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)" pubblicato nel 2012..

¹ I Cottrau italiani sono quasi tutti discendenti del musicologo parigino Guillaume-Louis Cottrau (1797-1827) arrivato a Napoli con suo padre ch'era al servizio di Murat divenuto Re di Napoli nel 1808. Il figlio di Gauillaume-Louis, Teodoro Cottrau (1827-1879), nato e vissuto a Napoli, anch'egli compositore, è noto per avere scritto parole e musica della celebre canzone napoletana *Santa Lucia e di L'addio di Napoli*:

Stando però alla stampa dell'epoca Olga Elia e il suo vice, il professore Pietro Soprano, erano stati esonerati dal loro incarico per la caotica situazione in cui versavano gli Scavi di Pompei, per una ventina di furti e per vari atti vandalici.

Esonerati a Pompei i dirigenti degli scavi si apre un'inchiesta sugli atti vandalici

A una ventina ammontano i furti e gli sfregi avvenuti negli ultimi tempi: nessuno dei responsabili è stato individuato

(Dal nostro corrispondente)
Pompei, 18 giugno.

La direttrice e il vice-direttore degli scavi di Pompei, professoressa Olga Elia e professor Pietro Soprano, sono stati esonerati dai loro incarichi. Un ispettore è stato inviato d'urgenza dal ministero della Pubblica Istruzione per una rigorosa inchiesta sulla caotica situazione in cui versa la « Città morta », e sui gravi episodi accaduti recentemente. A circa una ventina ammontano i furti e gli atti vandalici compiuti negli ultimi tempi su affreschi che i millenni, i terremoti e le eruzioni avevano lasciato intatti.

Fra i danni apportati deliberatamente da persone rimaste ignote, vi sono gli sfregi all'affresco della Venere in conchiglia, chiamata anche « Venere marina », scoperto nell'agosto del '52, e quello, a un altro dipinto nella « Villa dei Misteri ». Tra i furti vanno ricordati la scultura scomparsa, dalla casa di Cecilio Giocondo e un puttino sottratto alla villa di Loreo Tiburtino. Per quest'ultimo fatto è stato arrestato un custode, senza però che si siano rag-

giunte prove concrete a suo carico.

La soprintendenza alle antichità ha nominato nuovo direttore degli scavi l'ispettore Lorenzo D'Amore, incaricando di un'inchiesta amministrativa l'ispettore Luigi Onorato. L'esonero della direttrice Olga Elia — che ha uno dei più alti gradi nell'amministrazione delle Belle Arti ed è professoressa universitaria di riconosciuto valore — ha suscitato stupore. Sembra che la responsabilità dello scarso controllo sugli scavi e delle deplorabili condizioni in cui essi versano risalga all'insufficiente personale e al troppo esigui mezzi. Solo tre muratori specializzati e tre giardinieri dovrebbero provvedere alla manutenzione di muri, monumenti e zone verdi in una zona di circa 66 ettari. Attualmente molte delle abitazioni poste alla luce nei lavori di oltre due secoli sono pericolanti e crollano, mosaici, affreschi e graffiti vengono deteriorati dalle intemperie e dalla vegetazione.

Una conferma della disorganizzazione è data dal fatto che esistono nove depositi per la custodia dei materiali provenienti dagli scavi senza un registro dove siano elencati i

vari pezzi o frammenti. Gli stessi laboratori di restauro sono in gravi difficoltà per carenza di locali e di mezzi. La questione è tanto più grave, in quanto ogni anno almeno 600 mila turisti vengono a Pompei attirati dal fascino della « città morta ».

c. g.

Pena confermata in appello agli aggressori della Sbrighi

Roma, 18 giugno

Per Giorgio Lascarino, Francesco Lilli, Nicola Scano e Giacomo Bergodi, i quattro giovani che aggredirono, la sera del 23 agosto 1959 Alba Sbrighi, insieme ad un altro studente che rimase ucciso da una coltellata infertagli dalla ragazza, il processo in appello si è concluso con la conferma della sentenza del Tribunale dei minorenni. Francesco Lilli e Giorgio Lascarini furono condannati ad un anno e quattro mesi di reclusione, con la sospensione condizionale della pena, mentre gli altri due ebbero il perdono giudiziale.

In prima istanza il capo d'accusa contro i quattro giovani era piuttosto pesante: tentata

Le motivazioni riportate dalla stampa a un attento esame di chi conosceva bene la direttrice degli Scavi di Pompei apparivano a dir poco assurde, tenendo conto del suo rigoroso comportamento deontologico nel lavoro di riordino di collezioni varie e dell'Antiquarium pompeiano, oltre che di ricercatrice e allo stesso tempo di progettista e guida dei nuovi scavi. Lo stesso Ministero non tardò a capire che l'archeologa Olga Elia era del tutto estranea ai fatti contestatili e il 1° dicembre del 1961 la riabilitò nominandola dirigente della Soprintendenza Archeologica della Liguria, che grazie a lei dopo alcuni anni riacquisì la propria autonomia locale. In Liguria come soprintendente lei si occupò in particolar modo degli scavi a Bocca di Magra, nel comune di Ameglia, che riportarono alla luce una villa romana marittima a terrazze digradanti del I secolo a.C., costruita in posizione panoramica lungo il pendio del monte Caprione sulla riva destra del fiume. E allo stesso tempo si occupò anche della risistemazione dell'area archeologica di Luni, nella stessa provincia di La Spezia, risistemazione che si concluse con l'inaugurazione del nuovo Museo Archeologico Nazionale il 18 luglio 1964, che con l'area archeologica dell'antica città di Luni è la principale istituzione archeologica del Levante ligure per dimensioni e importanza scientifica delle sue raccolte. La struttura, dipendente dal Polo Museale della Liguria, mette in bella mostra in maniera esclusiva reperti rinvenuti all'interno dell'antica città romana di *Luna* a seguito delle ricerche effettuate nel corso dei secoli. La maggior parte di quanto esposto è frutto degli scavi condotti a partire dalla seconda metà del '900 sotto la guida di Olga Elia. Nel Museo da lei ideato, attraverso un allestimento che ha privilegiato un'impostazione di tipo tematico, è possibile seguire l'evoluzione della città di *Luna* dalla fondazione, avvenuta nel 177 a.C., fino all'epoca imperiale avanzata, con qualche testimonianza anche della fase altomedievale. Nel 1965 e 1966 la soprintendente Olga Elia fu anche docente di Antichità Pompeiane presso la Scuola di perfezionamento in Archeologia di Genova.

Nel 1967 andò in pensione e si dedicò all'insegnamento come titolare della cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Greca presso l'Università di Bari, fino a quando nel 1972 compì settanta anni.



Socia dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, corrispondente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia e membro dell'Istituto Archeologico Germanico, fu insignita della Medaglia d'Argento per la cultura del Ministero della Pubblica Istruzione e nominata Cavaliere al Merito della Repubblica.

Nel 1977, all'età di 75 morì. La sua tomba, nel cimitero di Torre Annunziata, è sempre ricoperta di fiori.



La sua tomba nel cimitero di Torre Annunziata

Il Fondo Olga Elia

Poco dopo la sua morte gli eredi donarono alla Soprintendenza Archeologica di Pompei il Fondo Olga Elia, che contiene oltre ai circa 1400 volumi di sua appartenenza anche interessanti foto in bianco e nero delle tante sue ricerche archeologiche, conservate nell'Archivio fotografico..

I suoi scritti

Degli studi e delle ricerche di Olga Elia restano anche i suoi numerosissimi scritti, tra cui:

- “L’ipogeo di Caivano”, studio accurato pubblicato in Monumenti antichi della Real Accademia dei Lincei nel 1931..
- “Pitture murali e mosaici del Museo Nazionale di Napoli” - . Roma 1932
- “Nuovi e vecchi incrementi del Museo Nazionale di Napoli”. - [Roma, 1932-33]. - p. 282-289 : ill. ; 29 cm. - Estr. da: Bollettino d’arte, (1932-33)
- “Le pitture della Casa del Citarista” – pubblicato in Monumenti delle Pitture Antiche nel 1937
- “Iconografia aulica romana in pitture stabiane”. – Milano, 1938.
- “Repertori figurati e tecnica nella pittura parietale campana”. - Roma, 1939. - 14 p., 2 tav. ; 24 cm. - Estr. da: Atti del 5. Congresso nazionale di studi romani. - Roma : Istituto di studi romani, 1939
- “Ritratto muliebre ellenistico nel Museo di Napoli”. - Firenze, 1940. - p. 223-227, [3] c. di tav. ; 30 cm. - Estr. da: Le arti, 2 (1940), fasc.4
- “Le pitture del Tempio di Iside” - pubblicato in Monumenti delle Pitture Antiche nel 1941
- “Nota per uno studio della decorazione parietale a Pompei”. - Napoli, 1950. - 14 p. ; 24 cm. - Estr. da: Pompeiana : raccolta di studi per il secondo centenario degli scavi di Pompei. - Napoli : Macchiaroli, 1950
- “Scoperta di dipinti a Stabiae” - Roma, 1951. - p. 40-47 : ill. ; 29 cm. - Estr. da: Bollettino d’arte, (1951), n.1
- “Scavi di Stabiae” - Napoli, 1954. - 5 p. ; 24 cm. - Estr. da: Guida allo studio della civiltà romana antica / Vincenzo Ussani. - [Napoli] : Istituto editoriale del Mezzogiorno, 1954. - Vol.2
- “La tradizione della morte di Cleopatra nella pittura pompeiana”. - Napoli, 1956. - 7 p. : 2 tav. ; 25 cm. - Estr. da: Rendiconti dell’Accademia di archeologia, lettere e belle arti, 30 (1955)
- “Le coppe ialine di Stabia”, Bollettino d’Arte 42, 1957, pp. 97- 103.
- “Pitture di Stabia”, Napoli 1957.
- “Vari saggi e rapporti sulle *domus* e le pitture pompeiane” pubblicati nel ’57 nel volumetto “*Le pitture pompeiane*”
- “La domus marittima delle tabulae ceratae nel suburbio di Pompei”. - Napoli, 1961. - p. 29-33 : 1 tav. ; 25 cm. - Estr. da: Rendiconti dell’Accademia di archeologia, lettere e belle arti, 35 (1960)
- “Bacco fanciullo e Dioniso chtonio a Pompei”. - Roma, 1961. - 6 p. : ill. ; 29 cm. - Estr. da: Bollettino d’arte, (1961)
- “Vasi magici e mani pantee a Pompei” - Napoli, 1961. - p. 5-10, 3 tav. ; 25 cm. - Estr. da: Rendiconti dell’Accademia di archeologia, lettere e belle arti, 35 (1960)
- “Il portico dei triclini del pagus maritimus di Pompei” - [Roma], 1961. - p. 200-211 : ill. ; 29 cm. - Estr. da: Bollettino d’arte, (1961), n.3
- “Lo stibadio dionisiaco in pitture pompeiane”. - Heidelberg, 1962. - p. 118-127, [3] c. di tav. ; 25 cm. - Estr. da: Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts. Römische Abteilung, 69 (1962)
- “Lo stamnos dionisiaco di Nocera : alla memoria di Amedeo Maiuri” - Salerno, 1964. - p. 79-92 : ill. ; 28 cm. - Estr. da: Apollo, (1963-64), n.3-4
- “Rappresentazione di un Pantomimo nella pittura pompeiana”, in Gli Archeologi Italiani in Onore di Amedeo Maiuri (pagine 169 – 179) Cava dei Tirreni - 1965
- “Preistoria e archeologia ligure”. - Milano, [196?]. - p. 97-130 : ill. ; 31 cm. - Estr. da: Liguria. - Milano : Electa, [196?]

“Mito e realtà di Oplonti” – pagine 77 e 78 de Il Pianeta “Oplontis”. Storia di una scoperta – del 15 luglio 1975

“Il santuario dionisiaco di S. Abbondio a Pompei”. In: Orfismo in Magna Grecia. Atti del XIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 6-10 ottobre 1974), Napoli 1975, pp . 139-153, tavv. 18-20. e «Il monumento» pp. 139-146; 2. G. (ParPass 34, Fasc. 188-189), Napoli 1979, pp. 442-481..